



**La disabilità raccontata**

**ai bambini: scoperta ed empatia**

© **CBM Italia Onlus**

via Melchiorre Gioia 72 - 20125 Milano

Tel +39 02.720.936.70 - Fax +39 02.720.936.72

info@cbmitalia.org - [www.cbmitalia.org](http://www.cbmitalia.org)

Prima edizione novembre 2018



## **La disabilità raccontata ai bambini: scoperta ed empatia**

*CBM Italia è un'organizzazione umanitaria impegnata nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità nei Paesi del Sud del mondo. CBM Italia fa parte di CBM, organizzazione attiva dal 1908 composta da 11 associazioni nazionali (Australia, Canada, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Kenya, Nuova Zelanda, Sud Africa, Svizzera, USA). Insieme sosteniamo progetti e interventi di tipo medico, educativo e di sviluppo per donare la vista e la vita a milioni di persone.*

*Scopri di più sul nostro sito:  
**cbmitalia.org***



# Indice

<b>Presentazione</b>	<b>4</b>
<b>Chi è CBM Italia</b>	<b>6</b>
<b>La ricerca: la disabilità raccontata ai bambini</b>	<b>8</b>
<b>Lo sguardo e l'empatia: un commento di Alberto Pellai</b>	<b>22</b>
<b>«Apriamo gli occhi!»: esperienze a confronto</b>	<b>26</b>
<b>Nuovi linguaggi per coinvolgere i bambini</b>	<b>32</b>

## Presentazione

«Se conosco, posso andare oltre le apparenze e i pregiudizi. Se sono consapevole, posso fare qualcosa e avvicinarmi a realtà lontane dalla mia».

Si può riassumere così il senso del lavoro di CBM con i bambini. Come recita la Convenzione dei Diritti delle persone con disabilità, seguita da CBM Italia nell'ambito delle attività di sensibilizzazione: «Gli Stati Parti si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci ed adeguate allo scopo di sensibilizzare la società nel suo insieme, anche a livello familiare, sulla situazione delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità; combattere gli stereotipi, i pregiudizi...». E ancora: «Promuovono a tutti i livelli del sistema educativo, includendo specialmente tutti i minori, sin dalla più tenera età un atteggiamento di rispetto per i diritti delle persone con disabilità».

Le attività di sensibilizzazione in Italia di CBM rivolte ai bambini nascono dalla consapevolezza che i bambini sono degli esploratori: vogliono sapere di più. È quanto emerge dalla precedente ricerca-pilota che abbiamo condotto nelle scuole primarie della Lombardia, che aveva l'obiettivo di indagare quanto i bambini conoscono i Paesi del Sud del mondo che solitamente entrano nei discorsi comuni sotto forma di stereotipi, in modo generalizzato. Sulla scorta di quei risultati abbiamo provato a estendere il campo di indagine a tre zone d'Italia in cui portiamo la nostra proposta didattica «Apriamo gli occhi!». I risultati della ricerca sono descritti in queste pagine.

Sviluppare sentimenti di amicizia, inclusione, coltivare una percezione positiva di sé e degli altri, imparare dallo stare insieme, accrescere empatia e sensibilità, capacità di ascolto, arricchimento reciproco.

Questa la sfida educativa di CBM, che portiamo avanti con tante proposte in Italia rivolte all'infanzia: il percorso didattico per le scuole primarie «Apriamo gli occhi!», il giornalino «Occhiolino», il cartone animato «Le avventure di Cibì», la collana editoriale con #logosedizioni. Tanti canali di comunicazione per raggiungere e raccontare le storie di altri bambini, che vivono nei Paesi del Sud del mondo e che ogni anno CBM raggiunge e cura dalla cecità e dalla disabilità evitabile; bambini lontani eppure simili ai nostri, con gli stessi diritti, le stesse aspirazioni e a cui ci impegniamo a dare le stesse opportunità.

Novembre 2018

**Massimo Maggio**

*Direttore CBM Italia Onlus*



## Chi è CBM Italia

CBM è la più grande organizzazione umanitaria internazionale impegnata nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità nei Paesi del Sud del mondo. CBM Italia Onlus è un'Organizzazione Non Governativa (ONG) parte di CBM.

CBM lavora da 110 anni per costruire una società inclusiva in cui le persone con disabilità possano essere aiutate a vivere in pienezza, sviluppando le proprie capacità.

Questo significa che:

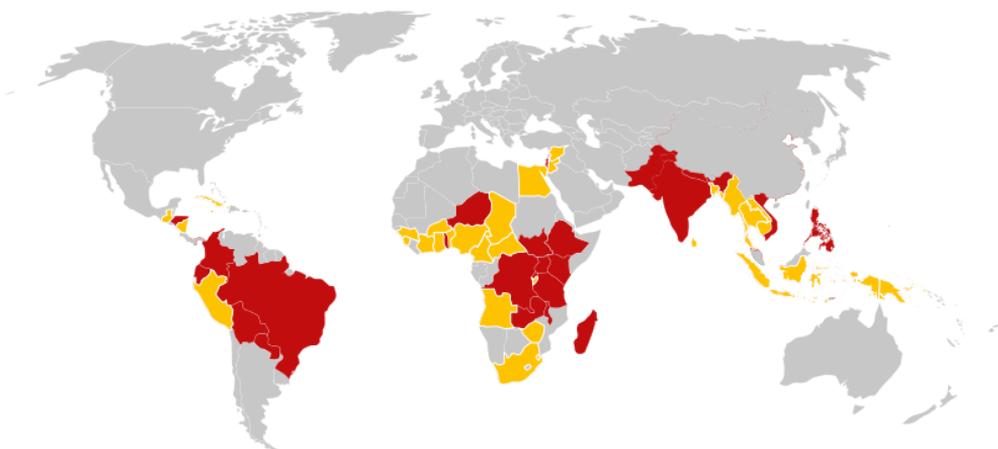
- **riconosciamo il valore di ogni persona** in quanto tale, indipendentemente da razza, genere e religione;
- **ci impegniamo a offrire servizi sanitari, riabilitativi ed educativi di qualità**, accessibili alle

persone con disabilità per garantire loro uguali opportunità di studio, lavoro, vita familiare;

- vogliamo **spezzare il ciclo «povertà/disabilità»**: la disabilità non deve diventare causa di povertà, la povertà non deve impedire alle persone di essere curate;
- lavoriamo per **sensibilizzare e informare** l'opinione pubblica sulle tematiche della disabilità evitabile.

## CBM nel mondo

Nel 2017 CBM Italia ha assistito 2,6 milioni di persone degli oltre 35 milioni aiutati da CBM. Nel 2017 CBM Italia ha sostenuto 64 progetti in 24 Paesi (in rosso nella mappa). Come federazione internazionale, CBM ha sostenuto 530 progetti in 54 Paesi di tutto il mondo (in giallo nella mappa).





**La disabilità**

**raccontata ai bambini:**

**scoperta ed empatia**

*A cura di **Cosimo Finzi**, AstraRicerche.*

### **L'idea**

La presente ricerca fa seguito a un precedente studio-pilota, realizzato nel novembre 2017 su un campione di studenti delle scuole primarie in Lombardia.

L'obiettivo era capire quanto i bambini conoscessero il tema delle grandi differenze tra le persone che vivono in diverse parti del mondo.

Sulla scorta dei risultati emersi, CBM Italia ha deciso di estendere la ricerca ad altre scuole, in tre zone d'Italia (Nord, Centro e Sud).

L'obiettivo della ricerca questa volta è stato duplice: **da un lato comprendere quanto i bambi-**

**ni** sono a conoscenza **delle differenze tra** le persone che vivono nelle **diverse aree del mondo** e come bambini loro coetanei sperimentino una condizione di vita molto diversa dalla loro; **dall'altro valutare l'impatto del progetto didattico** di CBM Italia «Apriamo gli occhi!».

## Il campione

L'indagine ha coinvolto **1.700 studenti in 28 scuole primarie di Piemonte, Lazio e Puglia**, distribuiti in **87 classi**. Ai bambini è stato proposto di compilare individualmente (in classe, con la guida dell'insegnante) un questionario composto da 10 domande, lette a voce alta dal docente. Le domande riguardano le seguenti aree di conoscenza:

- povertà e disabilità nei Paesi del Sud del mondo;
- percezione di poter fare qualcosa dall'Italia;
- desiderio di informazione su questi temi, dialogo in famiglia, fonti preferite.

Il questionario è stato somministrato agli alunni delle seconde, terze e quarte classi, ed è stato proposto in due momenti dell'anno: a inizio anno scolastico (**Fase PRE**), quindi prima di partecipare al progetto didattico «Apriamo gli occhi!», e alla fine dell'anno (**Fase POST**), quindi una volta svolto in classe il progetto. **I questionari** analizzati sono in totale **3.320**. Il campione risulta bilanciato tra bambine e bambini e tra le tre regioni. La presenza di bambini di classe terza (37.0%) e quarta (37.2%) supera quella di classe seconda (25.9%), ma anche per i più piccoli il numero di questionari compilati è molto elevato.



## I risultati

**Conosci la condizione**

**in cui vivono molti bambini**

**nei Paesi del Sud del mondo?**

**Oltre 9 bambini su 10** (il 94.2% del campione) hanno risposto in modo positivo: sanno che ci sono, in altre parti del mondo, bambini che incontrano difficoltà («non sempre possono mangiare, avere acqua pulita, abitare in una casa sicura, andare a scuola, giocare e fare tutte quelle cose che dovrebbero essere un diritto per tutti»), anche prima di partecipare al progetto didattico di CBM Italia.



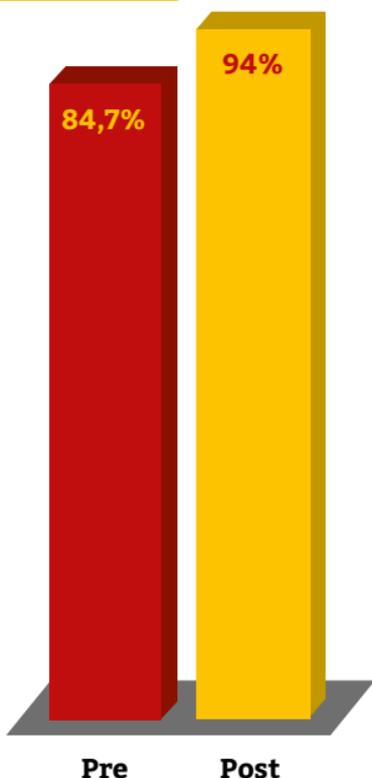
Tale conoscenza aumenta del 2.2% nei bambini dopo aver partecipato al progetto (raggiungendo il 96.4%).

**Sai che nel Sud del mondo**

**vivono molti dei bambini**

**con disabilità?**

La risposta dei bambini è **SÌ**. Lo afferma l'84.7% del campione nella Fase PRE, e il 94% nella Fase POST, con un incremento del 9.3%. Risulta chiaro quindi che la partecipazione al progetto didattico di CBM ha portato a un aumento di consapevolezza circa il fatto che la maggior parte delle persone con disabilità (in questo caso bambini) vivono nei Paesi di Africa, Asia e America Latina.



**Come vivono questi bambini?**

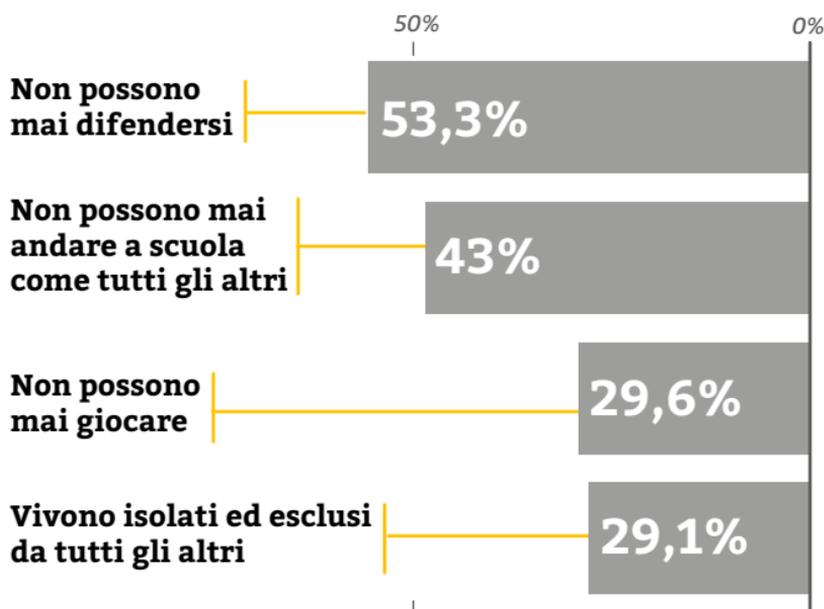
Entrando nello specifico delle difficoltà che i bambini con disabilità incontrano nella loro vita quotidiana, tra gli intervistati predomina nel complesso l'idea che **vivano isolati ed esclusi dagli altri** (per

il 29.1% è sempre così a cui si aggiunge un 53.3% per cui a volte è così) e che **siano esposti ai pericoli** (come perdersi, cadere in una buca, bruciarsi con il fuoco, essere investiti): per oltre la metà del campione (il 53.3%) i bambini con disabilità non possono difendersi.

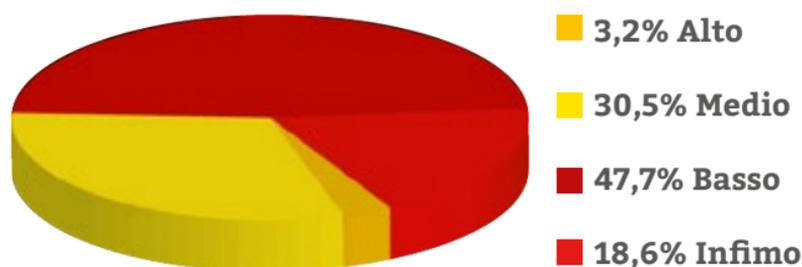
Inoltre per ben il 29.6% del campione questi bambini **non possono mai giocare**, a cui si aggiunge il 63.0% che pensa che sia vero solo in alcuni casi.

In merito all'andare a scuola come tutti gli altri, il 43% pensa che non possano mai farlo, solo il 6.7% è convinto che abbiano le stesse possibilità dei bambini senza disabilità.

L'intervento di CBM Italia ha cambiato la percezione di gravità in cui vivono i bambini con disabilità nei Paesi del Sud del mondo: aumenta in fase POST, infatti, l'idea di esclusione (+6.4% per «sempre vero») e di impossibilità di difendersi dai pericoli (+5.1%).



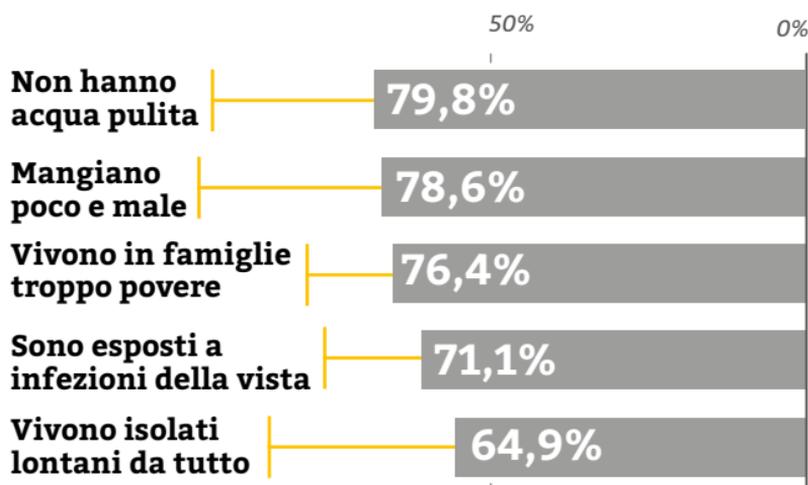
Nel complesso quindi quanto è grave la situazione in cui vivono i bambini con disabilità nel Sud del mondo? Per rispondere AstraRicerche ha costruito **un indice sintetico**: quasi i due terzi del campione (66.3%) attribuisce possibilità basse o addirittura nulle di andare a scuola, di giocare, ecc... Mentre solo un terzo (33.7%) ritiene che questi bambini abbiano possibilità medio-alte.



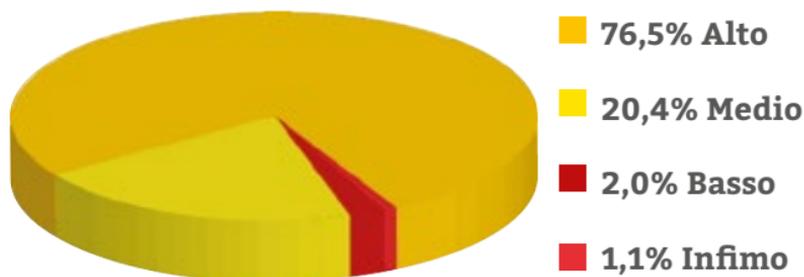
## E i bambini ciechi?

I problemi che riguardano i bambini ciechi dei Paesi poveri sembrano noti già prima delle attività didattiche di CBM in classe, ma ottengono comunque una significativa crescita con la seconda fase della ricerca: per più di tre quarti dei bambini intervistati, i bambini ciechi dei Paesi poveri non hanno acqua pulita per lavarsi la faccia e gli occhi per evitare infezioni (79.8%: +1.8%); mangiano poco e male risultando così deboli e indifesi dalle malattie, anche quelle degli occhi (78.6%: +2.9%) e vivono in famiglie troppo povere per curare la loro vista (76.4%: +4.2%). Appena meno indicata la presenza di animali (come mosche o zanzare) che possono portare malattie infettive della vista se si appoggiano alla zona degli occhi (71.1% – ma in questo caso l'aumento è notevole: +9.1%) e per finire l'isolamento

in cui vivono, lontani da tutto, anche dagli ospedali (64.9%: +5.0%).



Anche in questo caso un indice sintetico aiuta a chiarire la posizione complessiva del campione: la **gravità percepita** è elevatissima quando si parla di **bambini ciechi** (il 76.5% ha indice di deprivazione e pericolo alto), mentre solo il 3.1% percepisce rischi e mancanza di opportunità bassi o infimi. La Puglia riporta valori che testimoniano un maggior senso di gravità, mentre sono le classi terze quelle più allarmate (e le bambine superano di alcuni punti percentuali i bambini).



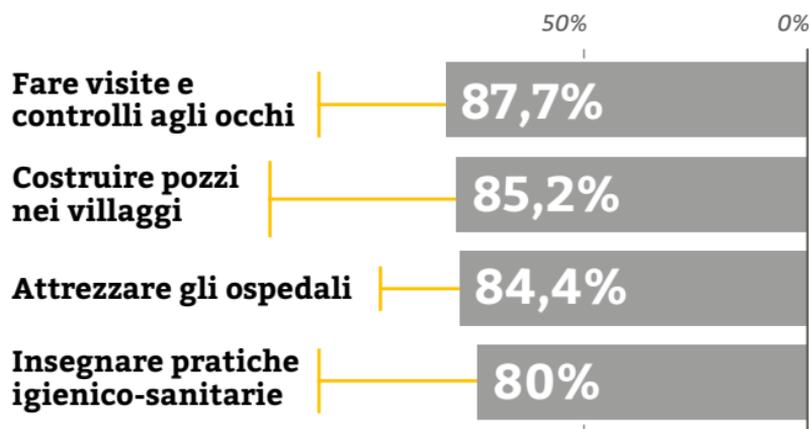
Questi dati ci dicono che se, prima di partecipare al progetto didattico, i bambini avevano una percezione generica delle difficoltà – pur gravi – per i loro coetanei, durante il progetto hanno la possibilità di vedere (video, racconti, storie) e rendersene conto in modo concreto e non generico.

## Si può fare qualcosa

### per prevenire la cecità?

Ai bambini è stato chiesto se è possibile fare qualcosa per prevenire la cecità dei loro coetanei nei Paesi più poveri: la risposta «**si può fare tanto**» cresce dal 70.4% al 75.5% (+5.1%); non solo: l'idea che non si possa fare nulla – già limitata al 4.5% dei rispondenti della prima fase – si riduce al 3.2% nella seconda fase.

Successivamente è stato loro chiesto di valutare l'utilità di alcune azioni concrete per prevenire le malattie degli occhi. In generale aumenta l'utilità percepita di tutte le quattro forme di intervento proposte: è davvero di aiuto dare la possibilità di fare visite e controlli agli occhi come prevenzione (87.7%), costruire pozzi per avere acqua pulita (85.2%), attrezzare gli ospedali in modo che i dottori possano curare i bambini (84.4%) e – appena un po' di meno – insegnare ai bambini che cosa fare per non ammalarsi (lavarsi mani e faccia con acqua pulita, non sfregarsi gli occhi con le mani sporche) con l'80% delle risposte; solo per questa affermazione è sensibile il numero di coloro che reputano l'azione non utile, non di vero aiuto (3.3%).



L'attività di informazione da parte di CBM Italia ha fatto crescere tutte le attività indicate e in particolare quella relativa all'attrezzare gli ospedali in modo che i dottori possano curare i bambini di quei Paesi (+6.9%).

**Pensi che aiutare questi**

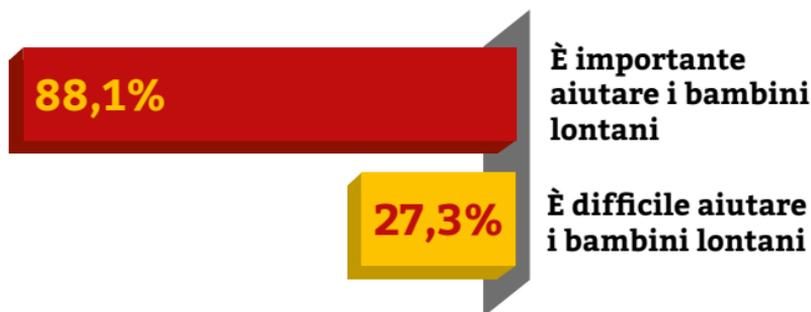
**bambini sia difficile?**

**Sia importante?**

Un aspetto centrale da esplorare è stato l'aiuto; alla domanda «È importante aiutare un bambino povero che vive con una disabilità in un Paese povero» l'88.1% del campione ha risposto in modo affermativo, mentre solo il 2.4% afferma che non lo è affatto.

Il campione è meno compatto in merito all'affermazione «È difficile aiutare bambini lontani che non si conoscono»: il 27.3% dice che è molto vero ma quasi altrettanti (24.8%) affermano che non è mai così; la risposta più diffusa è quella intermedia

(«così così») indicata dal 44.9%. L'attività di CBM Italia presso le scuole ha avuto un evidente effetto positivo: è diminuito il numero di bambini che pensano sia difficile aiutare a distanza (-5.7%) ed è aumentata quella di chi ritiene che sia possibile farlo (+8.0%).

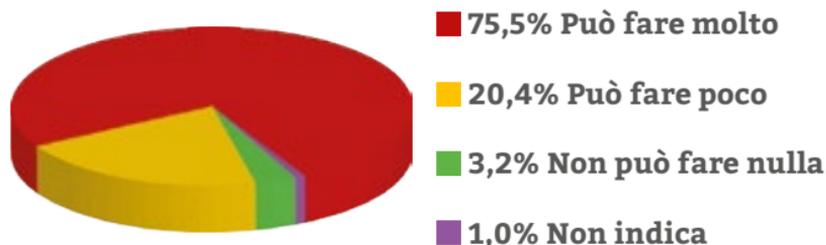


Dopo aver partecipato al progetto didattico di CBM i bambini si sentono più vicini ai temi affrontati, alle storie dei bambini con disabilità che hanno potuto conoscere da vicino e la vicinanza percepita ha aumentato la loro consapevolezza.

**Un bambino come te**

**dall'Italia può fare qualcosa?**

Entrando nel vivo delle modalità di aiuto specifiche, l'andamento delle risposte è simile alla domanda precedente: si conferma che il «non può fare nulla» è su valori bassissimi (4.3% nella seconda rilevazione) e che predomina il «può fare molto» (60.2%).



A cambiare è l'utilità percepita di una delle due azioni proposte: «raccontare agli amici, ai nonni, a mamma e papà» come vivono questi bambini, che aumenta dalla fase PRE alla fase POST (dal 60.3% al 65.8%); mentre «mandare un aiuto a questi bambini» rimane stabile (e molto elevato) al 77.3%. Solo l'1.4% del campione intervistato ritiene sia una azione che non aiuta realmente.

Aumenta quindi l'idea che il **«passaparola» sia un utile strumento per far conoscere**, creare consapevolezza, in una parola sensibilizzare le persone vicine sui temi dell'inclusione e della solidarietà portati da CBM in classe, di cui i bambini si fanno portavoce presso famiglia e amici.

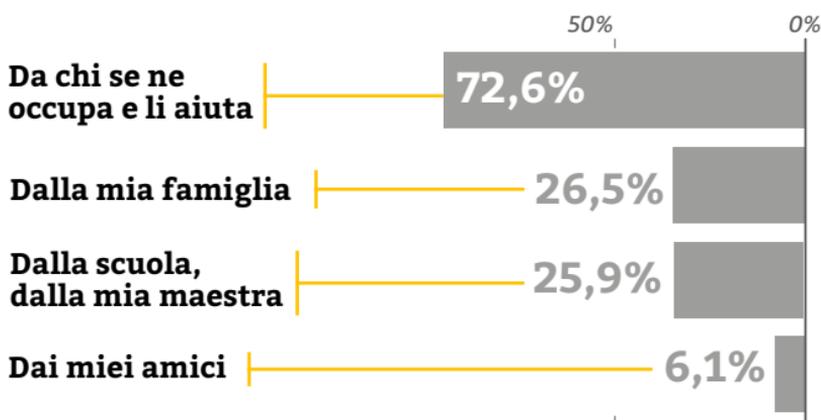
## Vorresti saperne di più?

### Da chi?

Abbiamo visto che i bambini sono informati e che percepiscono la gravità di alcune condizioni di vita dei loro coetanei nei Paesi più poveri; questo non significa che non siano desiderosi di ulteriori informazioni: il 92.2% indica «mi piacerebbe sapere di più della vita di questi bambini». Non esiste una modalità preferita: sembra essere «vincente» un mix di forme e approcci differenti; **l'ascolto di racconti e testimonianza** (49.7%)

guida la classifica delle preferenze, ma l'area «visuale» è decisamente rilevante (immagini e fotografia: 35.8%, giornalino con giochi/storie/fumetti: 32.0%, cartone animato: 16.9%); il mondo digitale (giochi e applicazioni per bambini) si ferma al 22.0%.

La fonte preferita è chi si occupa di questi bambini aiutandoli concretamente nei Paesi dove vivono (72.6%) ma hanno un ruolo rilevante (e numericamente simili) anche la famiglia (26.5%) e la scuola (25.9%).



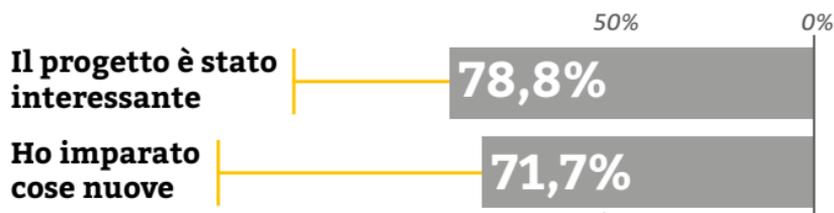
## Ne parli in famiglia?

D'altra parte in famiglia già si parla di questi argomenti: oltre la metà dei bambini (53%) ne parla ogni tanto, mentre il 28.2% ne parla spesso; resta un 17.2% che afferma che sono argomenti di cui a casa non si parla mai, soprattutto nelle classi seconde (con il crescere dell'età dei bambini sembra che in famiglia se ne parli più spesso).

## Com'è stato il progetto di CBM?

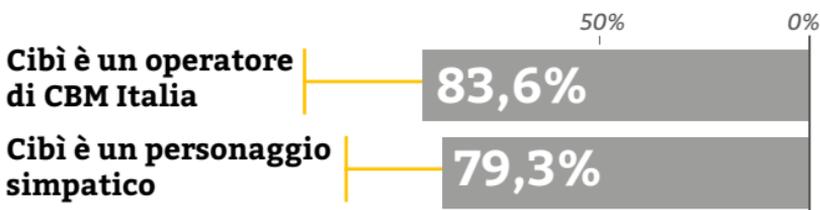
Nella fase POST è stato possibile chiedere ai bambini una valutazione sintetica della proposta didattica di CBM e i risultati sono stati positivi.

Fortissimo è l'interesse, l'attenzione ottenuta (78.8%: molto, 13.3%: abbastanza – di nuovo sono pochissimi i negativi, mentre il 6.3% non indica) così come l'aver imparato nuovi concetti (71.7% + 17%). Queste valutazioni positive sono trasversali alle classi scolastiche frequentate e alle regioni (con un entusiasmo ancor maggiore in Puglia).



## Cosa pensi di Cibì?

Quasi tutti hanno compreso il ruolo di Cibì – il piccolo rinoceronte mascotte di CBM che ha guidato i bambini lungo le attività – ritenendolo simpatico (79.3%: molto, 11.4%: abbastanza – il 7.3% preferisce non valutarlo o non risponde).







## Lo sguardo e l'empatia

**Alberto Pellai**

*Medico, Psicoterapeuta dell'età evolutiva*

*Ricercatore del Dipartimento di Scienze*

*Bio-Mediche dell'Università degli Studi di Milano.*

Chi è l'altro per me? E che cosa posso fare io per chi ha bisogni speciali?

Quasi mai ai bambini viene chiesto di interrogarsi e attivarsi intorno ai temi della solidarietà e dell'essere prossimo nei confronti di chi è portatore di bisogni speciali. In un contesto di vita fortemente orientato verso la competizione, l'individualismo, **l'affermazione di sé, alzare lo sguardo sull'altro è oggi un evento più unico che raro.**

Ecco perché è davvero importante il lavoro che CBM sta facendo nelle scuole italiane con i suoi

programmi di sensibilizzazione ed educazione alla solidarietà nei confronti di bambini a rischio di cecità permanente che possono essere salvati grazie alla solidarietà di chi vive in un'altra zona del mondo, una zona in cui il diritto alla salute risulta garantito per legge e non è in balia delle precarie condizioni di vita ed economiche con cui ci si confronta fin dalla nascita.

I bambini che partecipano ai progetti di CBM, vengono anche coinvolti in una ricerca finalizzata a comprendere che cosa fanno delle condizioni di difficoltà in cui versano i bambini dei Paesi poveri, quei bambini che nella loro quotidianità si confrontano con sfide e rischi che per chi nasce e cresce in Italia, sono probabilmente impensabili, come non poter mangiare con regolarità, avere accesso ad acqua pulita, abitare in una casa sicura, andare a scuola, giocare e fare tutte quelle cose che dovrebbero essere un diritto per tutti, piccoli e grandi. È davvero alta la percentuale di bambini che oggi dichiarano di conoscere queste difficoltà: la ricerca rivela che al termine del progetto la quasi totalità dei bambini partecipanti (il 96.4%) ne è informato. E probabilmente nelle scuole in cui CBM opera e fa ricerca, si raggiungono queste percentuali perchè il lavoro continuo, capillare e sistematico messo in atto per sensibilizzare e formare alla solidarietà, ha dato ottimi frutti.

Eppure, come evidenziato dai dati raccolti quest'anno, **i bambini dichiarano di volerne sapere ancora di più dei loro coetanei con disabilità visiva** e sanno che, pur vivendo a distanza di migliaia di chilometri dai loro coetanei a rischio, possono fare – qualcosa o molto – per aiutare i bambini a non ammalarsi di malattie della vista che in

Italia non esistono o che possono essere facilmente curate. Lo affermano, al termine della ricerca 3 bambini su 4 (il 75,5%).

La ricerca, unita al lavoro che CBM continua a fare con i bambini italiani, aiuta a costruire una competenza per la vita che necessita di essere educata e allenata in tutti i minori: l'empatia. L'empatia appartiene alla lista delle LIFE SKILLS che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito all'interno del suo modello chiamato Life Skills Based Education (LSBE), un modello pensato per «allenare» i bambini di oggi ad acquisire quelle capacità che permettono di abitare la vita con felicità e con un'attenzione forte ai propri bisogni e a quelli di chi ci vive a fianco. La LSBE è un modello educativo intorno al quale in tutto il mondo vengono sviluppati progetti di educazione emotiva, prevenzione e promozione della salute. E poter usufruire di una componente educativa come quella che CBM promuove nelle scuole italiane è in linea con i metodi e i principi ispiratori della LSBE.

In un contesto di vita occidentale, dove chi cresce rischia di aderire al modello dell'iperconnesso, con lo sguardo perso nello schermo e lontano dal principio di realtà, **preoccuparsi di cosa c'è nello sguardo dell'altro** – in particolare quando quello sguardo è lontano e a rischio di cecità – rappresenta una priorità educativa alla quale, in tema di diritti dell'infanzia, non è possibile rinunciare.





## «Apriamo gli occhi!»: esperienze a confronto

*Ospitare CBM in classe vuol dire ospitare la solidarietà, vuol dire educare oltre che istruire.*

**Maestra Paola, scuola primaria “Ariberto” di Milano**

*L’empatia è quando ti senti triste e qualcuno ti tira su l’anima.*

**Asia, scuola primaria di Trezzano sul Naviglio (MI)**

Queste parole racchiudono il senso del progetto «Apriamo gli occhi!» che CBM porta nelle scuole primarie di tutta Italia da cinque anni. Un percorso didattico che ha un obiettivo semplice e insieme impegnativo: far risuonare nelle aule, negli atri, nei cortili delle scuole le parole dell’inclusione, dell’attenzione verso l’altro, della condivisione.

Attraverso il racconto dei progetti di CBM nei Pa-

esi del Sud del mondo e delle condizioni di vita di bambini con disabilità, soprattutto visiva, «Apriamo gli occhi!» prova a sensibilizzare i bambini sui valori della solidarietà e dell'inclusione, rendendoli capaci di immedesimarsi e di sviluppare empatia verso gli altri.

Nelle quattro edizioni realizzate finora, «Apriamo gli occhi!» ha raggiunto un risultato importante che continua a crescere **con più di 40.000 bambini e oltre 300 scuole coinvolti in tutta Italia.**

A partire dall'anno scolastico in corso (2018/2019) il progetto presenta diversi elementi innovativi, il primo è che si estende anche alle classi prime e quinte della scuola primaria, proponendo per ognuna un percorso concluso che può proseguire nelle classi successive.

Ogni percorso ha un tema chiave e un Paese di riferimento (Uganda, Nepal, Etiopia, Bolivia e Kenya) scelti tra quelli in cui CBM Italia lavora.

Un personaggio speciale accompagna alunni e docenti lungo il percorso: Cibì, il piccolo rinoceronte, mascotte di CBM Italia, sempre in giro per il mondo per portare il suo messaggio di solidarietà.

A supporto del progetto ci sono materiali didattici gratuiti per tutti gli alunni e insegnanti: guide e quaderni con esercizi, giochi ed esperimenti per esplorare il mondo dei cinque sensi, scoprire nuove realtà e condizioni di vita; il giornalino «Occhiolino» che parla di solidarietà ai bambini attraverso storie, fumetti e giochi; infine il cartone animato «Le avventure di Cibì» che racconta in dieci episodi i viaggi di Cibì e della sua squadra in Paesi lontani alla scoperta della solidarietà e del «fare insieme».

## Partire dalla scuola

### per coltivare le emozioni

**Alessandra Tiozzo,**  
*insegnante della scuola primaria.*

Lo scorso giugno i miei alunni, una quinta elementare, erano nella biblioteca comunale del nostro paese per esporre il risultato finale di un percorso che li ha portati a conoscere la disabilità visiva.

Ci sono arrivati dopo aver intrapreso un lungo viaggio e dopo aver «camminato molto». Sono partiti da lontano, dall’Africa, dall’Asia, dall’America Latina, da tutti quei Paesi cioè che combattono da anni con il problema della cecità e hanno «viaggiato» grazie a CBM e al progetto per le scuole «Apriamo gli occhi!». Già nel titolo è evocato un messaggio ricco di significati. Significa anche **aprirsi e conoscere realtà diverse dalle proprie**, che i bambini hanno scoperto possono essere cambiate. Ricordo una frase di un mio alunno: «Le persone cieche non vedono con gli occhi, ma con il cuore», per sottolineare che questa modalità di conoscenza è possibile, anche per i vedenti; è emerso dai confronti in classe che non basta vedere, è necessario conoscere il problema. Questo è ciò che abbiamo fatto! CBM ci ha permesso di capire quanto sia importante la solidarietà, l’aiuto e la conoscenza. Il mondo della cecità è una realtà che inizialmente può spaventare e il miglior modo per scacciare paure e leggende è l’informazione. Il primo passo i ragazzi lo hanno fatto attraverso la documentazione, leggendo e informandosi. Poi si sono accostati alla scrittura del

Braille: hanno cominciato a leggere con le dita. Qualcuno di loro ha ammesso di essersi sentito all'inizio in imbarazzo quando l'altro usava le mani per «leggere» il suo viso o il suo corpo. Questa attività ha permesso loro di avvicinarsi alla cecità in punta di «dita», l'emozione della scoperta ha sviluppato e affinato in loro la capacità empatica.

Ecco allora l'idea: dopo essere entrati in un mondo diverso dal loro hanno sentito l'esigenza di creare gli strumenti perché i bambini non vedenti partecipassero agli stessi stimoli, e quindi è stato naturale creare la segnaletica in Braille da posizionare nel settore «Ragazzi» della Biblioteca del nostro paese. Per gli studi pediatrici invece hanno pensato di preparare dei libri per bambini tradotti in inglese, braille e CAA (Comunicazione aumentativa).

Da studenti sono diventati studiosi e anche «editori». Ma insieme abbiamo fatto di più: abbiamo allestito un banchetto solidale per CBM. I ragazzi hanno saputo spiegare a decine di persone chi è CBM e cosa fa e le parole usate per spiegare l'importanza della solidarietà venivano dal cuore di ciascuno dei miei meravigliosi ragazzi. Ho letto la loro immensa gioia quando ho comunicato loro che l'obiettivo che insieme ci eravamo dati, cioè quello di aiutare quattro bambini ciechi a essere operati grazie a CBM, era stato superato. Un obiettivo concreto, nato spontaneamente dalla volontà di aiutare davvero bambini come loro ma che vivono in condizioni diverse, perché ciechi, poveri e senza mezzi.

**La scuola è il luogo dove ancora il cuore e le emozioni possono essere coltivate e fatte crescere.**

È necessario partire da lì per sensibilizzare e avvicinare le nuove generazioni alla solidarietà.

## Sperimentare differenti

## modi di percepire

**Francesca Buscaglia**, *educatrice*.

Lavoro da oltre dieci anni come educatrice con persone con diversi tipi di disabilità sia in contesti di socialità e aggregazione, sia attraverso il teatro integrato, in progetti di inclusione che prevedono la partecipazione di persone con disabilità accanto a persone senza disabilità. La mia esperienza mi ha portata dunque ad avvicinarmi a tanti differenti modi di percepire, interpretare e vivere la realtà, arricchendo il mio bagaglio di conoscenze e spingendomi a cercare nuovi modi per avvicinare adulti e bambini ad altre differenti sensibilità, con l'obiettivo di mitigare la diffidenza verso ciò che è diverso e quindi considerato potenzialmente pericoloso.

L'incontro con CBM è stato quindi un riconoscersi tra la folla e ormai da tre anni un'occasione di ulteriore crescita umana e professionale per me.

Il progetto «Apriamo gli occhi!» offre ai bambini che frequentano le scuole italiane, alle loro famiglie e alle insegnanti una grandissima opportunità di **sperimentare questi differenti modi di percepire**, attraverso laboratori e incontri sul tema della disabilità, soprattutto visiva, e sul lavoro che CBM fa nei Paesi del Sud del mondo.

All'interno dei laboratori che ho realizzato insieme a CBM nelle scuole ho proposto un «quiz sensoriale», che si prefigge l'obiettivo di stimolare i sensi e le emozioni a essi intrecciate attraverso giochi individuali e di gruppo. La risposta delle scuole e l'in-

telligenza fisica ed emotiva dei bambini è sempre sorprendente. Questo tipo di laboratori stimola la curiosità dei ragazzi, che hanno l'opportunità di interrogarsi su temi importanti e complessi come l'inclusione, la solidarietà, la differenza. Puntando sulla loro naturale propensione a mettersi in gioco direttamente, possono esperire e fare proprie modalità percettive differenti, accrescendo il loro bagaglio di conoscenze e riflettendo sull'esperienza con CBM.

Proponendo questo laboratorio in diverse classi italiane sono emerse molte cose interessanti su cui dovremmo interrogarci. Per esempio uno dei giochi proposti prevede di trovare un profumo nascosto e ci siamo resi conto che molto spesso i bambini che vivono in campagna hanno un olfatto più attivo rispetto ai bambini di città che vivono in mezzo al traffico.

Ciascuna attività proposta coinvolge un senso diverso e la classe ha l'opportunità di vedere come ogni sensibilità sia differente e come spesso, laddove uno dei cinque sensi è più sopito, un altro per compensazione diventa più forte. I bambini ipovedenti per esempio spesso hanno un udito straordinario!

Personalmente ho trovato emozionante vedere lo stupore dei bambini tutte le volte che un compagno di classe con una qualche disabilità si dimostra più abile in uno dei giochi sensoriali.

Com'è vero che giocando si impara! Ancora una volta la conoscenza e la disponibilità all'incontro autentico con l'altro si sono dimostrate le strade giuste da percorrere.



**Nuovi linguaggi  
per coinvolgere  
i bambini**



## **Collana editoriale CBM e #logosedizioni**

Una collana editoriale per sensibilizzare adulti e bambini sui temi della cecità, disabilità e inclusione, utilizzando il linguaggio dell'arte come strumento di racconto. Il primo volume «BLIND. Dal buio alla luce» di Lorenzo Mattotti racconta il passaggio dal buio alla luce, lo stesso che vivono i milioni di persone cieche e con disabilità aiutate da CBM. Il secondo è «Lucia» dell'illustratore Roger Olmos. Lucia è una bambina cieca che ogni mattina va a scuola; il suo percorso quotidiano si trasforma in un viaggio straordinario, un'esplosione di colori e di emozioni. Nel suo mondo i sentimenti diventano protagonisti in modo spontaneo e naturale, senza pregiudizi. Un invito a guardare con altri occhi, quelli del cuore.



## Occhiolino

Un giornalino che racconta ai bambini il mondo della disabilità parlando il loro linguaggio. Racconti, storie, giochi, fumetti, nati dalla penna della scrittrice per l'infanzia Maria Vago e dai disegni dell'illustratrice Franca Trabacchi che propongono le tante sfumature e i tanti punti di vista da cui si può parlare di disabilità ai più piccoli.

Ma anche che spiegano l'importanza della vista e le condizioni di vita delle persone cieche nei Paesi più poveri del mondo. Tutto questo e molto altro è Occhiolino, il giornalino di CBM Italia, nato del desiderio di coinvolgere e sensibilizzare i bambini sui valori universali della solidarietà, dell'inclusione, dell'apertura verso gli altri. A prendere per mano i bambini è Cibi, il piccolo rinoceronte che racconta il lavoro e i progetti di CBM.



**Il cartone animato**

**«Le avventure di Cibì»**

Cosa succede quando Cibì si anima ed esce dai confini della carta stampata? Nasce il cartone animato «Le avventure di Cibì», realizzato in 10 puntate. In ogni episodio Cibì vive l'avventura di portare aiuto a qualcuno in difficoltà insieme a un'affiatata squadra di amici-aiutanti (l'elefantessa Sita: il medico; l'antilope Agnes: l'operatrice sul campo; il leopardo Leonard: l'ingegnere; il coccodrillo Diego: il maestro e artista; la scimmia Rafi: il pilota d'aereo). «Le avventure di Cibì», arrivato finalista al Giffoni Film Festival 2018, si rivolge soprattutto ai bambini di età prescolare ed è distribuito attraverso un canale Youtube dedicato e il sito: [www.leavventuredicibi.org](http://www.leavventuredicibi.org)



Il club «Amici di Cibi» è dedicato a tutti i bambini che desiderano conoscere il mondo insieme a Cibi e aiutare i bambini ciechi e con disabilità dei Paesi più poveri del mondo. Entrare nel club è un nuovo modo per accorciare le distanze con le loro storie, per scoprire Paesi lontani, ma anche per conoscere meglio il lavoro di CBM: facendone parte infatti si è costantemente aggiornati sui progetti e le attività della nostra Organizzazione, sulle storie dei bambini che hanno ricevuto aiuto.

Per aderire al club «Amici di Cibi» è necessario attivare una donazione regolare con CBM.

Finito di stampare  
nel mese di novembre 2018  
presso **artigrafichealpine**



## **CBM Italia Onlus**

*via Melchiorre Gioia 72, Milano*  
*tel +39 02 720.936.70 | fax +39 02 720.936.72*  
*info@cbmitalia.org*

**Seguici sui social:**



**cbmitalia.org**